

BASILICO E SANGUE: SPAGHETTI ALL'ITALIANA



STORIA ILLUSTRATA VOL. 76

Omicidi, suicidi e morti sospette di italiani eccellenti

a cura di guidocontessa.it

SONO ALMENO 53 I SINDACALISTI UCCISI DAL 1905 AL 1998

<https://www.cgil.lombardia.it/wp-content/uploads/2020/03/Elenco20sindacalisti20uccisi20dalle20mafie.pdf>



Placido Rizzotto (Corleone, 1914 - Corleone, 1948) è stato un sindacalista e politico italiano, afferente al massimalismo socialista, rapito e ucciso da Cosa nostra.



Pio La Torre (Palermo, 1927 - Palermo, 1982) è stato un politico e sindacalista italiano, assassinato per ordine di alcuni capi dell'organizzazione criminale tra cui Toto' Riina e Bernardo Provenzano.

Omicidi, suicidi e morti sospette di italiani eccellenti

a cura di guidocontessa.it

Giacomo Matteotti (Fratta Polesine, 1885 - Roma, 1924) è stato un politico, giornalista e antifascista italiano, segretario del Partito Socialista Unitario, formazione nata da una scissione del Partito Socialista Italiano al Congresso di Roma dell'ottobre 1922.

Fu rapito e assassinato il 10 giugno 1924 da una squadra fascista capeggiata da Amerigo Dumini, a causa delle sue denunce delle illegalità commesse dalla nascente dittatura di Benito Mussolini. Il corpo di Matteotti fu ritrovato circa due mesi dopo l'omicidio, il 16 agosto 1924.

Il 3 gennaio 1925, di fronte alla Camera dei deputati, Benito Mussolini si assunse pubblicamente la «responsabilità politica, morale e storica» del clima nel quale l'assassinio si era verificato

Il processo si svolse dal 16 marzo al 24 marzo 1926 a Chieti contro alcuni degli squadristi materialmente responsabili del rapimento e dell'omicidio: Amerigo Dumini, Albino Volpi, Giuseppe Viola, Augusto Malacria e Amleto Poveromo. Di questi, Dumini, Volpi e Poveromo furono condannati per omicidio preterintenzionale alla pena di anni 5, mesi 11 e giorni 20 di reclusione, nonché all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.



Omicidi, suicidi e morti sospette di italiani eccellenti

a cura di guidocontessa.it



Salvatore Giuliano, noto come il Re di Montelepre (Montelepre, 1922 - Castelvetro, 1950), è stato un brigante e terrorista italiano.

Il 5 luglio 1950 il ventisettenne Giuliano venne ritrovato morto nel cortile della casa di un avvocato di Castelvetro: un comunicato del Comando forze repressione banditismo annuncio' ufficialmente che era stato ucciso in un conflitto a fuoco avvenuto la notte precedente con un reparto di Carabinieri alle dipendenze del capitano Antonio Perenze, un ufficiale del colonnello Luca. Sin dall'inizio, apparvero diverse incongruenze nella versione degli inquirenti sulla fine del bandito.

Gaspare Pisciotta (Montelepre, 1924 - Palermo, 1954) è stato un criminale italiano, personaggio della storia criminale siciliana del secondo dopoguerra.

La mattina del 9 febbraio 1954, Pisciotta fu svegliato dall'agente di custodia e prese un preparato vitaminico che gli era stato prescritto dal medico; poi preparò un caffè per sé e per suo padre, lo zucchero e lo bevve. Quasi immediatamente venne colpito da lancinanti dolori addominali e, nonostante fosse stato portato immediatamente all'infermeria della prigione, morì nel giro di quaranta minuti. La causa del decesso, secondo gli esiti dell'autopsia, fu dovuta all'ingestione di 20 mg di stricnina, veleno per i topi che infestavano il carcere. Un mese dopo, sempre all' Ucciardone, venne avvelenato Angelo Russo, un altro membro della banda Giuliano e condannato anch'egli al processo di Viterbo per la strage di Portella della Ginestra: nel suo bicchiere di vino era stata versata della cicuta.

Il 27 febbraio 1960 Adriano Olivetti prese alla stazione di Arona il treno che, attraversando il Passo del Sempione, avrebbe dovuto portarlo a Losanna. Dopo il confine svizzero, nei pressi di Aigle, verso le 22.14 fu colto da un'improvvisa emorragia cerebrale. Il treno fu costretto a fermarsi e fu portato in ambulanza all'ospedale locale. I soccorsi furono inutili. Nel referto medico era segnato "ischemia cerebrale". Non fu eseguita l'autopsia, lasciando adito ad ipotesi di complotto a favore di lobby statunitensi. Come si scoprì, in seguito alla desecretazione di documenti della CIA, l'industriale fu oggetto d'indagini da parte della stessa agenzia di spionaggio statunitense. Uno dei primi esemplari dell' Elea 9003 doveva raggiungere Roma per essere installato presumibilmente in un ministero, non vi arrivò mai. Alcuni tecnici dell' Olivetti, un anno dopo, riscontrarono in un grosso elaboratore di una industria americana, caratteristiche tecniche molto simili a quelle dell' Elea 9003. La morte di Mario Tchou, dirigente della Olivetti, a distanza di un anno da quella di Olivetti, anch'essa in circostanze particolari, mise fine al PROGETTO ELEA e, in sostanza, all'industria elettronica italiana.



Adriano Olivetti (Ivrea, 1901 - Aigle, 1960) è stato un imprenditore, ingegnere e politico italiano

Uomo di grande e singolare rilievo nella storia italiana del secondo dopoguerra, si distinse per i suoi innovativi progetti industriali (fra cui il primo PC della storia) basati sul principio secondo cui il profitto aziendale deve essere reinvestito a beneficio della comunità.

Secondo un dossier realizzato nel 2014 dall'osservatorio Ossigeno per l'informazione su commissione della Commissione parlamentare antimafia, sarebbero 28 i giornalisti italiani uccisi dal secondo dopoguerra ad oggi, mentre almeno 15 giornalisti vivono attualmente sotto scorta e altri 2 800 hanno ricevuto minacce di morte. Fra gli assassinati:



Mauro De Mauro (Foggia,1921 - Palermo,1970) è stato un giornalista italiano, rapito da Cosa nostra e mai più ritrovato. Tra le varie ipotesi formulate sulle ragioni della sua sparizione figura anche quella relativa all'inchiesta sulla morte, secondo De Mauro dovuta a omicidio e non a incidente, del presidente dell'ENI Enrico Mattei.

Giuseppe Impastato, detto Peppino (Cinisi,1948 - Cinisi,1978), è stato un giornalista, conduttore radiofonico e attivista italiano, noto per le sue denunce contro le attività di Cosa nostra, a seguito delle quali fu assassinato il 9 maggio 1978.



Giuseppe Enzo Domenico Fava, detto Pippo (Palazzolo Acreide,1925 - Catania, 1984), è stato uno scrittore, giornalista, drammaturgo, saggista e sceneggiatore italiano, ucciso da Cosa nostra.

Giancarlo Siani (Napoli,1959 - Napoli, 1985) è stato un giornalista italiano, assassinato dalla camorra.



Mauro Rostagno (Torino,1942 - Lenzi di Valderice,1988) è stato un sociologo, giornalista e attivista italiano. Venne assassinato in Sicilia da Cosa nostra.

Omicidi, suicidi e morti sospette di italiani eccellenti

a cura di guidocontessa.it

Il Comandante Generale dell'Arma, generale Luzi, ricorda che dal dopoguerra ad oggi sono 1.300 i Carabinieri morti in servizio.

Secondo il sito cadutipoliziadistato.it i caduti totali appartenenti alla Polizia Italiana sono 3609.

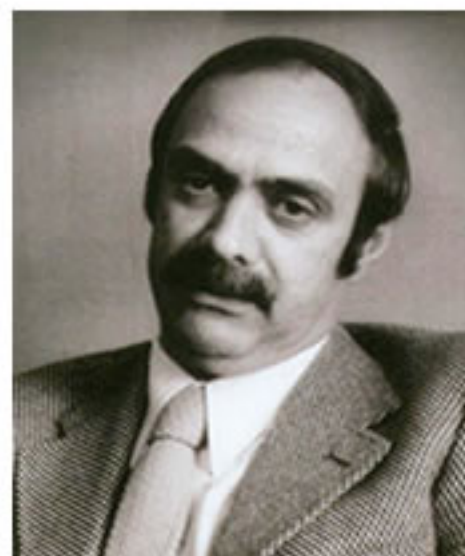
Il caduti totali dal 1 aprile 1981 a oggi) sono 456.

Dal 2014 ad oggi si sarebbero tolti la vita 190 agenti: 60 poliziotti (31,5 per cento), 44 carabinieri (23,2 per cento), 39 agenti della Polizia Penitenziaria (20,5 per cento), 25 agenti della Polizia Locale (13,2 per cento) e 22 finanzieri (11,6 per cento)



Emanuele Basile (Taranto,1949 - Monreale,1980) è stato un militare italiano, ufficiale dei Carabinieri ucciso da Cosa nostra.

Antonino Cassarà, detto Ninni (Palermo,1947 - Palermo,1985), è stato un poliziotto italiano, vittima di Cosa nostra.



Giorgio Boris Giuliano (Piazza Armerina,1930 - Palermo,1979) è stato un poliziotto italiano, funzionario e investigatore della Polizia di Stato, capo della Squadra mobile di Palermo, assassinato da Cosa Nostra.



Luigi Calabresi (Roma,1937 - Milano,1972) è stato un poliziotto commissario capo italiano che ha lavorato nell'Ufficio politico della Questura di Milano. Ucciso in un attentato terroristico di estrema sinistra.





Salvatore Achille Ettore Lima, detto Salvo (Palermo, 1928 - Palermo, 1992), è stato un politico italiano, già sindaco di Palermo e parlamentare siciliano della Democrazia Cristiana, ucciso dall'organizzazione di Cosa Nostra.

Sottosegretario di Stato al Ministero delle finanze (1972-1974)

Sottosegretario di Stato al Ministero del bilancio e della programmazione economica (1974-1976)

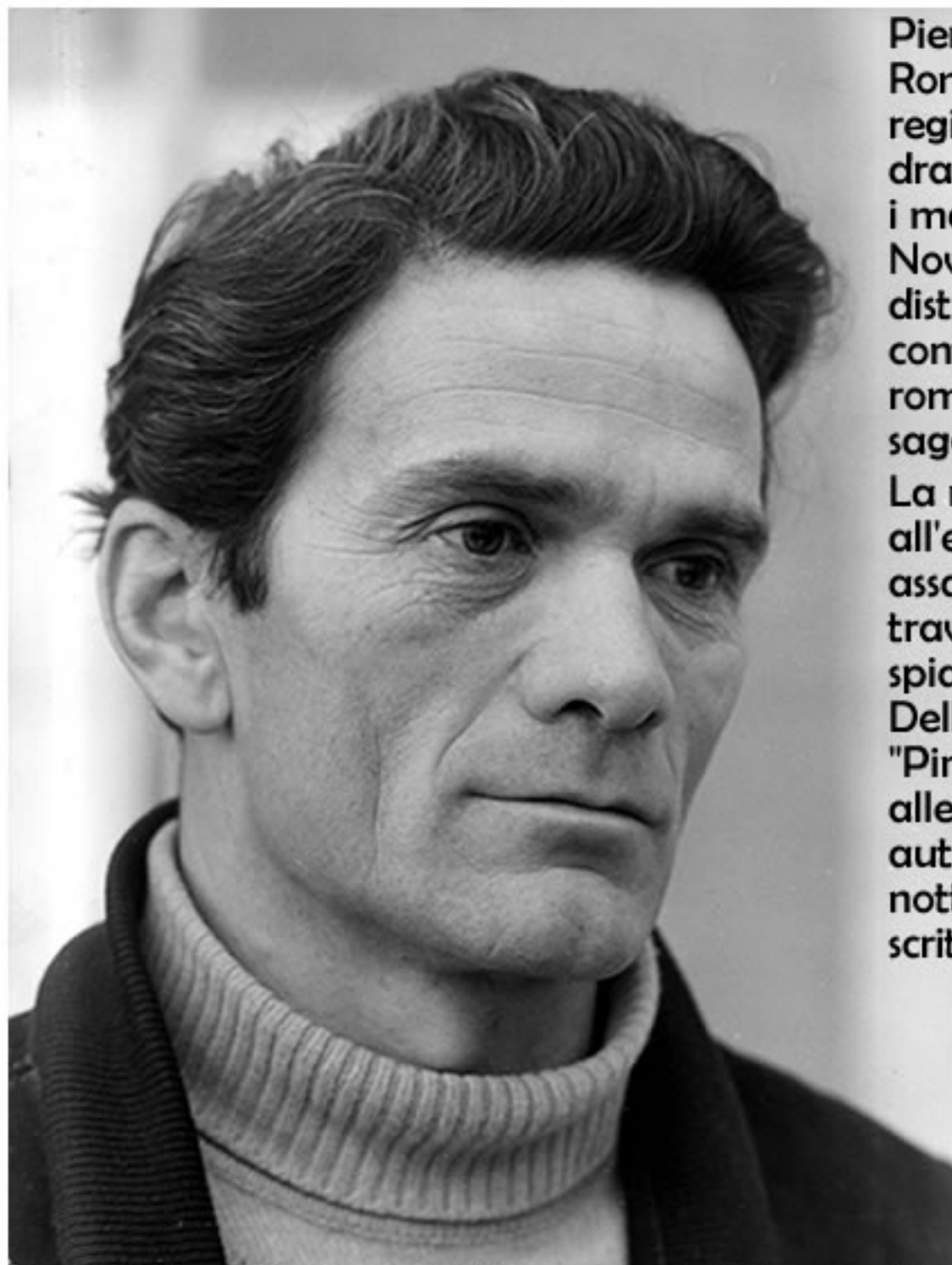
Sindaco di Palermo (1958-1963 e 1965-1966)

Deputato della Repubblica Italiana (1968-1979)

Europarlamentare (1979-1992)



Piersanti Mattarella (Castellammare del Golfo, 1935 - Palermo, 1980) è stato un politico italiano, Presidente della Regione Siciliana tra il 1978 e il 1980. Fu assassinato da cosa nostra nel corso del suo mandato.



Pier Paolo Pasolini (Bologna, 1922 – Roma, 1975) è stato un poeta, scrittore, regista, sceneggiatore, attore e drammaturgo italiano; considerato tra i maggiori intellettuali italiani del Novecento. Culturalmente versatile, si distinse in numerosi campi, lasciando contributi anche come pittore, romanziere, linguista, traduttore e saggista.

La notte del 2 novembre 1975 Pasolini, all'età di 53 anni, fu brutalmente assassinato, venendo percosso e travolto dalla sua stessa auto sulla spiaggia dell'Idroscalo di Ostia. Dell'omicidio fu incolpato Giuseppe "Pino" Pelosi, diciassettenne, già noto alle forze dell'ordine come ladro di auto e "ragazzo di vita", fermato la notte stessa alla guida dell'auto dello scrittore.

Due settimane dopo il delitto apparve un'inchiesta su L'Europeo con un articolo di Oriana Fallaci, che ipotizzava una premeditazione e il concorso di almeno altre due persone.

In Italia la criminalità, le mafie e i gruppi terroristici hanno assassinato 27 magistrati. Un numero tanto alto di magistrati uccisi lo si riscontra solo in Italia. In paesi devastati per decenni dalla guerra civile, come ad esempio Irlanda del Nord, Libano, Colombia, non si trova nulla del genere.

Giovanni Salvatore Augusto Falcone (Palermo, 1939 - Palermo, 1992) è stato un magistrato italiano.

Fu ucciso da Cosa nostra insieme alla moglie e collega Francesca Morvillo e ai tre uomini della scorta: Antonio Montinaro, Rocco Dicillo e Vito Schifani.



Paolo Emanuele Borsellino (Palermo, 1940 - Palermo, 1992) è stato un magistrato italiano, vittima di Cosa nostra nella strage di via D'Amelio assieme ai cinque agenti della sua scorta: Agostino Catalano, Emanuela Loi, Vincenzo Li Muli, Walter Eddie Cosina e Claudio Traina.

Emilio Alessandrini, assassinato da Prima Linea, nel 1979.

Mario Amato, ucciso nel 1980 dai Nuclei Armati Rivoluzionari (Nar).

Fedele Calvosa, ucciso con gli agenti Pegliei e Rossi, nel 1978 dalle Unità combattenti comuniste.

Francesco Coco, primo ucciso dalle Br, insieme agli agenti di scorta Saponara e Deiana, nel 1976.

Guido Galli, ucciso da un commando di Prima Linea nel 1980.

Nicola Giacumbi, ucciso nel 1980 dalle Brigate Rosse.

Girolamo Minervini, ucciso dalle Br nel 1980, su un autobus.

Vittorio Occorsio, assassinato nel 1976.

Antonino Saetta, assassinato da Cosa Nostra insieme al figlio Stefano, nel 1988.

Riccardo Palma, ucciso da Prospero Gallinari, per le BR, nel 1978.

Girolamo Tartaglione, ucciso dalle BR nel 1978.

E non si può dimenticare il tributo di altri magistrati, giudici e inquirenti, morti per mano non solo di terroristi, ma anche della mafia, come Pietro Scaglione, Gaetano Costa, Gian Giacomo Ciaccio Montalto, Bruno Caccia, Rocco Chinnici, Alberto Giacomelli, Rosario Angelo Livatino, Antonino Scopelliti, Luigi Daga, Paolo Adinolfi, Francesco Ferlino, Cesare Terranova.

Omicidi, suicidi e morti sospette di italiani eccellenti

a cura di guidocontessa.it

Secondo un dossier realizzato nel 2014 dall'osservatorio Ossigeno per l'informazione su commissione della Commissione parlamentare antimafia, sarebbero 28 i giornalisti italiani uccisi dal secondo dopoguerra ad oggi, mentre almeno 15 giornalisti vivono attualmente sotto scorta e altri 2 800 hanno ricevuto minacce di morte. Fra gli assassinati:

Mino Pecorelli, all'anagrafe Carmine Pecorelli (Sessano del Molise, 1928 - Roma, 1979), è stato un giornalista, avvocato e scrittore italiano, fondatore dell'agenzia di stampa «Osservatore Politico» («OP») da cui nacque nel 1968 l'omonima rivista. Venne assassinato a Roma il 20 marzo 1979. Ancora ignoti colpevoli e mandanti.



Carlo Casalegno (Torino, 1916 - Torino, 1977) è stato un giornalista, scrittore e partigiano italiano. Fu ucciso da un gruppo di quattro terroristi delle Brigate Rosse, primo giornalista ucciso da terroristi durante gli anni di piombo.

Walter Tobagi (Spoleto, 1947 - Milano, 1980) è stato un giornalista e scrittore italiano. Fu assassinato in un attentato terroristico perpetrato dalla Brigata XXVIII marzo, gruppo terroristico di estrema sinistra.



Omicidi, suicidi e morti sospette di italiani eccellenti

a cura di guidocontessa.it



Aldo Romeo Luigi Moro (Maglie, 1916 - Roma, 1978) è stato un politico e giurista italiano.

Tra i fondatori della Democrazia Cristiana e suo rappresentante nella Costituente, ne divenne dapprima Segretario dal 1959 al 1964 e in seguito Presidente nel 1976; all'interno del partito aderì inizialmente alla corrente dorotea, ma negli anni 1960 assunse una posizione più indipendente formando la corrente morotea. Fu Ministro della giustizia (1955-1957), della Pubblica istruzione (1957-1959) e per quattro volte Ministro degli esteri (1969-1972 e 1973-1974) nei governi presieduti da Mariano Rumor ed Emilio Colombo. Cinque volte Presidente del Consiglio dei ministri, guidò governi di centro-sinistra "organico" tra il 1963 e il 1968 e tra il 1974 e il 1976 promuovendo la cosiddetta strategia dell'attenzione verso il Partito Comunista Italiano attraverso il compromesso storico e determinò la nascita del Governo Andreotti III (definito il governo della non-sfiducia) sul quale il PCI garantiva l'astensione.



Fu rapito dalle Brigate Rosse il 16 marzo 1978 mentre il Governo Andreotti IV (in cui veniva garantito l'appoggio esterno del PCI) si apprestava a ottenere il voto di fiducia da entrambi i rami del Parlamento; fu assassinato il 9 maggio successivo dopo 55 giorni di prigionia. Aldo Moro fu uno dei quattro Presidenti del Consiglio dei Ministri ad aver ricoperto questa carica per un periodo cumulativo maggiore di cinque anni, insieme ad Alcide De Gasperi, Giulio Andreotti e Silvio Berlusconi.





Giorgio Ambrosoli (Milano,1933 - Milano,1979) è stato un avvocato italiano. Nominato commissario liquidatore della Banca Privata Italiana e delle attività finanziarie del banchiere Michele Sindona, fu assassinato l'11 luglio 1979 da un sicario ingaggiato dallo stesso Sindona.

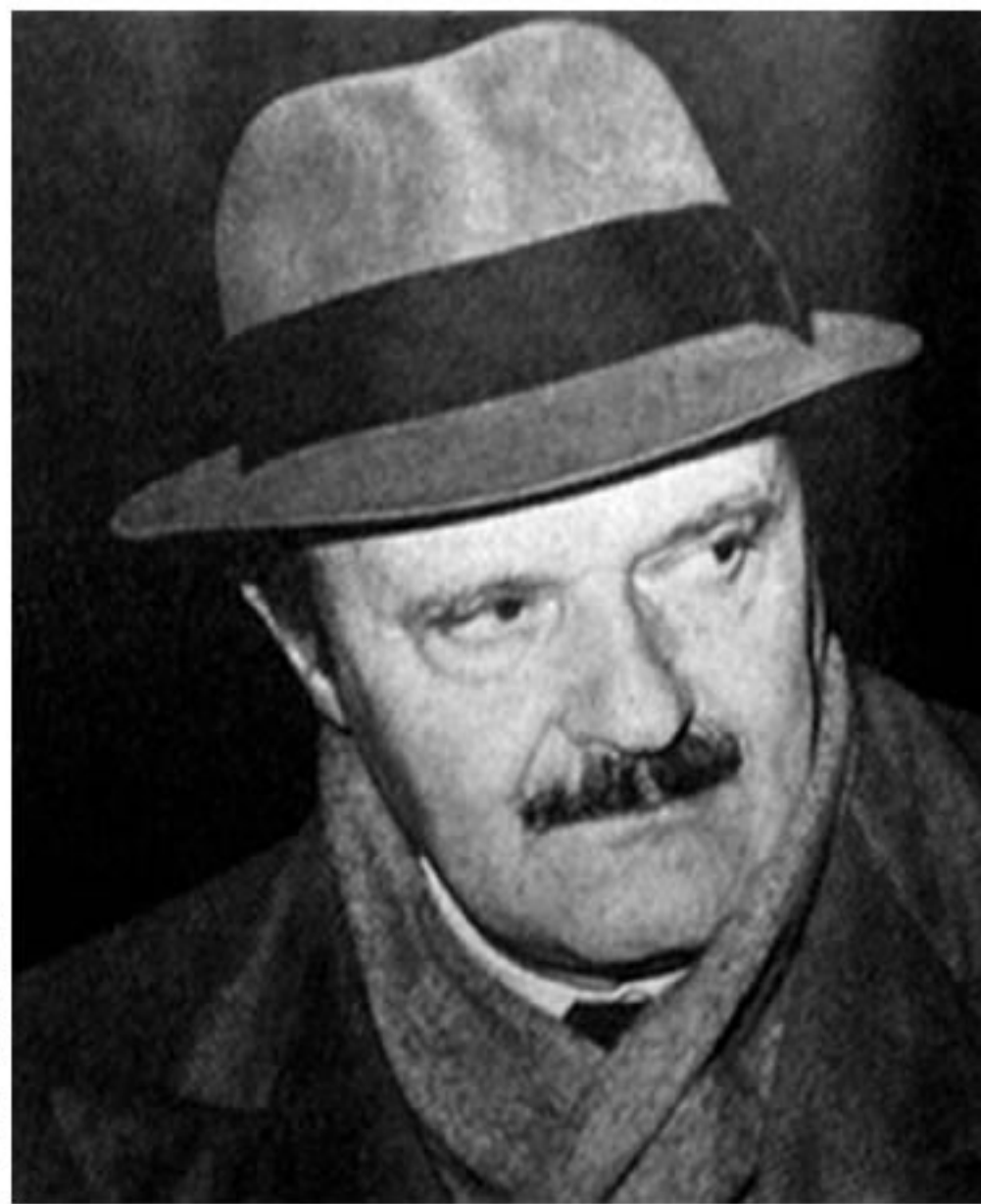


Michele Sindona (Patti,1920 - Voghera,1986) è stato un faccendiere, banchiere e criminale italiano. Due giorni dopo la condanna all'ergastolo per l'omicidio Ambrosoli, Sindona bevve un caffè avvelenato nel carcere di Voghera e morì dopo due giorni di agonia (si propende per l'ipotesi del suicidio).

Roberto Calvi (Milano,1920 - Londra,1982) è stato un banchiere italiano. Dal 1975 al 1982 è stato il presidente del Banco Ambrosiano, una delle principali banche private cattoliche, al centro di una bancarotta considerata uno dei più gravi scandali finanziari italiani che coinvolse la criminalità organizzata, la loggia massonica P2, parti del sistema politico e del Vaticano. Fu infatti soprannominato Il banchiere di Dio per i suoi stretti legami con l'Istituto per le Opere di Religione (IOR), la banca del Vaticano, maggiore azionista dell'Ambrosiano.

Sono rimaste avvolte nel mistero le circostanze della sua morte, che, dopo la prima frettolosa sentenza che parlava di suicidio, venne chiaramente indicata come un omicidio i cui autori sono ancora oggi ignoti.

La mattina del 18 giugno 1982, Calvi venne trovato impiccato ad una impalcatura collocata sotto al Ponte dei Frati Neri, sul greto del Tamigi, in circostanze che vennero ritenute sospette: oltre al passaporto falso, aveva 16mila dollari addosso e mattoni infilati nelle tasche e all'interno dei pantaloni.



Il 7 maggio 2010 la Corte d'assise d'appello di Roma confermo' le assoluzioni degli indagati Carboni, Calo' e Diotallevi per l'omicidio del banchiere. Nelle motivazioni della sentenza pero' si legge: "Roberto Calvi è stato ammazzato, non si è ucciso".

Carlo Alberto dalla Chiesa
(Saluzzo, 1920- Palermo, 1982)
è stato un generale e prefetto
italiano.



Nel 1982 venne nominato
anche prefetto di Palermo
con l'incarico di contrastare
Cosa nostra cos? come
aveva fatto nella lotta al
terrorismo. Nel capoluogo
siciliano fu ucciso pochi mesi
dopo il suo insediamento,
nella strage di via Carini in
cui perirono anche la
moglie Emanuela Setti
Carraro e l'agente di scorta
Domenico Russo



Nel 2002
sono stati
condannati
in primo
grado, quali
esecutori
materiali
dell'attentat
o, Vincenzo
Galatolo e
Antonino
Madonia,
entrambi
all'ergastolo

Per i tre omicidi sono stati
condannati all'ergastolo come
mandanti i vertici di Cosa
nostra.

Omicidi, suicidi e morti sospette di italiani eccellenti

a cura di guidocontessa.it



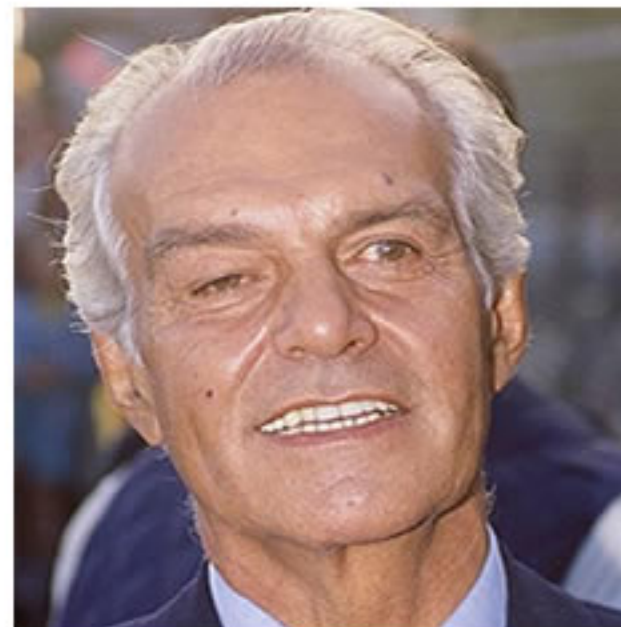
Gabriele Cagliari (Guastalla, 1926 - Milano, 1993) è stato un dirigente d'azienda italiano, operante soprattutto nell'industria chimica sia pubblica sia privata. Fu presidente dell'Eni dal 1989 al 1993.

Il 20 luglio 1993 Cagliari fu ritrovato morente nel bagno della propria cella, la cui porta era stata chiusa dall'interno, e subito trasportato nell'infermeria del carcere di San Vittore, dove fu riscontrato il decesso dopo diversi tentativi di rianimazione. Aveva trascorso più di quattro mesi di carcerazione preventiva, durante i quali era stato ripetutamente interrogato sugli sviluppi dei casi Enimont (per il quale non aveva ricevuto ordini di custodia cautelare), fondi neri Eni (per i quali le richieste di custodia cautelare erano state revocate dal pool) ed Eni-Sai. Gabriele Cagliari si uccise soffocandosi con un sacchetto di plastica legato al collo con un laccio da scarpe.

Raul Gardini (Pomposa, 1933 - Milano, 1993) è stato un imprenditore e dirigente d'azienda italiano.

Fu trovato morto nella sua casa di Milano, il 23 luglio 1993: dalle conversazioni con i suoi legali delle ultime ore, era apparso molto scosso dalla notizia del suicidio nel carcere di San Vittore di Gabriele Cagliari (rivale nella vicenda Enimont), ma anche dalla consapevolezza che gli inquirenti puntassero oramai su di lui.

Le indagini giunsero alla conclusione secondo cui la morte era da attribuirsi a un suicidio, commesso da Gardini con un colpo di pistola alla testa, ma non senza altre tesi che paventavano l'ipotesi di un possibile omicidio.



Nell'ultimo periodo della Campagna d'Italia e durante il biennio immediatamente successivo alla cessazione delle ostilità del secondo conflitto mondiale, il sacerdote e storico imolese Mino Martelli ha calcolato **in 110** il numero complessivo di delitti di ecclesiastici. Secondo altre stime i parroci italiani uccisi furono **238, più 41 viceparroci e 129** tra seminaristi, novizi e religiosi laici.

Tra il 1919 e il 1920, furono uccisi due sacerdoti impegnati nel sociale: monsignor Costantino Stella, arciprete di Resuttano (Caltanissetta) e monsignor Stefano Caronia, arciprete di Gibellina (Trapani). I due religiosi pagarono con la vita le loro lotte contro boss e latifondisti.

Don Giuseppe Puglisi, detto Pino (Palermo, 1937 - Palermo, 1993), è stato un presbitero e educatore italiano, ucciso da Cosa nostra nel giorno del suo 56° compleanno a causa del suo costante impegno evangelico e sociale.



Giuseppe Diana (Casal di Principe, 1958. Casal di Principe, 1994), è stato un presbitero, attivista e scout italiano, assassinato dalla camorra per il suo impegno antimafia.

